



Monito Aibe-Pwc: «Il fisco volatile scoraggia gli esteri»

BANCHE ESTERE

Prima di tagliare le tasse serve stabilità fiscale: ora ogni Governo cambia tutto

Morya Longo

Non è tanto la tassazione elevata. Non è neppure la complessità di un sistema fiscale notoriamente bizantino. A pesare davvero, dal punto di vista fiscale, sulla capacità dell'Italia di attrarre imprese e banche estere è soprattutto un altro elemento: la variabilità della normativa tributaria. Il fatto che, come una tela di Penelope infinita che viene tessuta e disfatta di continuo, le tasse in Italia cambiano con ogni Governo. Qualunque sia l'Esecutivo ad Amsterdam o a Berna, sia i Paesi Bassi sia la Svizzera sono noti per la stabilità della propria legislazione tributaria. In Italia invece ogni Governo tende a disfare quello che il precedente aveva fatto. A lanciare questo monito, e a dimostrare quanto disincentivi gli investimenti nel nostro Paese, è l'associazione delle banche estere in Italia (Aibe). Che ieri ha presentato, insieme a Pwc TLS Avvocati e Commercialisti, un volume dedicato proprio alla tassazione delle banche estere in Italia.

Il libro è super-tecnico, ma il messaggio che arriva è molto concreto. «Questa analisi ha fatto emergere alcuni aspetti critici del sistema fiscale che potenzialmente rappresentano un disincentivo ad investimenti nel nostro Paese», ha commentato Alessandro Catona, Partner Pwc TLS.

«Certezza e chiarezza del quadro normativo e farraginosità del sistema burocratico sono tra gli elementi che maggiormente frenano gli investitori esteri, ancora più del carico fiscale stesso, che pure ha la sua importanza», puntualizza Guido Rosa, presidente di Aibe.

I punti critici che emergono dalla ricerca sono tre. Il primo è appunto la variabilità della normativa fiscale. Un esempio lampante è la recente abrogazione dell'ACE (acronimo di «Aiuto alla crescita economica»), un'agevolazione introdotta nel 2011 per favorire il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese: investitori che avevano creduto nell'Italia, finanziando progetti importanti sulla base di determinati flussi reddituali attesi, si sono improvvisamente trovati il business plan sconvolto dal venir meno di un'agevolazione sulla quale avevano contato.

Il secondo nodo critico riguarda l'incertezza normativa: non solo le tasse cambiano, ma spesso non sono facili da interpretare. Un esempio che ha visto fortemente interessate le banche estere è legato al tema del corretto livello di capitalizzazione delle filiali italiane (il cosiddetto fondo di dotazione): dopo più di dieci anni dall'inizio delle prime contestazioni, perseguite da parte dell'amministrazione finanziaria italiana in assenza di una normativa

chiara, - denunciano gli autori dello studio - solo da pochi anni si è riusciti ad avere regole ufficiali con la pubblicazione del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate. Oltre 10 anni per sapere come interpretare una norma.

E qui si entra nel terzo problema: una normativa volubile e incerta produce lunghi e infiniti contenziosi. I giudizi tributari oggi costituiscono più della metà dei procedimenti iscritti nel ruolo civile della Suprema Corte, denuncia lo studio. Il punto è che la sezione tributaria dirime mediamente in 7 anni. Morale: prima ancora di abbassare le tasse, l'Italia dovrebbe - a costo zero - stabilizzarle e renderle chiare. Già questo attirerebbe più investitori. Parola di chi, come le banche estere, in Italia lavora da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA